

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Cristo non può essere diviso!
(1 Cor 1, 1-17)

1. Noi Canadesi viviamo in un paese contrassegnato da diversità di linguaggio, di cultura, e persino di clima, e incarniamo la diversità anche nelle nostre espressioni di fede cristiana. Il fatto di vivere in questa varietà, ma anche di essere fedeli al desiderio di Cristo per l'unità dei suoi discepoli, ci ha portato a riflettere sulla categorica affermazione di Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi*: "Cristo non può essere diviso!". Con fede, anche noi lo asseriamo, eppure le nostre comunità continuano a dar corpo a scandalose divisioni. La *Prima lettera ai Corinzi* richiama inoltre l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione, e ciò stesso costituisce un incoraggiamento nel lavoro per l'unità.

2. Il Canada è famoso per lo splendore del suo paesaggio: le montagne, le foreste, i laghi e i fiumi, le distese di frumento, e le coste di tre oceani. La nostra terra si estende dall'Atlantico al Pacifico e dai confini degli Stati Uniti fino al Polo Nord. È una terra ricca di agricoltura e risorse naturali. Il Canada è anche una terra di diverse razze: i Primi Nativi (*First Nations*), gli *Inuit*, i Meticci¹ e molti popoli che giunsero qui da ogni parte del mondo. Vi sono due lingue ufficiali: il francese e l'inglese, e, inoltre, molti Canadesi celebrano l'eredità linguistica e culturale delle terre nate dei loro antenati. Le nostre divisioni sociali e politiche dipendono frequentemente da distinzioni linguistiche, culturali e regionali, nondimeno, stiamo imparando a comprendere come queste identità nazionali contribuiscano ad una salutare diversità nel Canada. In questo panorama multiculturale molti cristiani hanno portato il proprio particolare stile di culto e di ministero.

¹ Primi Nativi (*First Nations*) è un'espressione usata in Canada per indicare le popolazioni indigene, prendendo atto della loro presenza prima dell'arrivo degli Europei. Le popolazioni indigene nell'Artico chiamano se stessi *Inuit*. Meticci è un termine usato per indicare le popolazioni con antenati sia indigeni che francesi.

La *Lettera* di Paolo si rivolge a noi nella nostra diversità e ci invita a riconoscere che come Chiesa locale non dobbiamo essere isolati o agire gli uni contro gli altri, ma piuttosto riconoscere il nostro reciproco legame con tutti coloro che invocano il nome del Signore.

3. Nel brano di quest'anno – la *Prima lettera ai Corinzi* – Paolo apre con un'affermazione di grande impatto. Come l'*ouverture* di un'opera o il movimento di apertura di una sinfonia, questo brano tocca i temi che indubbiamente ci preparano a quello che sarà il contenuto della *Lettera*. Ci sono tre movimenti in questo testo. Tutti e tre pongono un solido e stimolante fondamento per la nostra riflessione come cristiani che vivono ed operano insieme nelle chiese e nella società di oggi.

4. Nel primo movimento (1, 1-3) Paolo, insieme al suo amico cristiano Sòstene - quale piccola ma autentica comunità di due - si rivolge ad un'altra comunità, numerosa e molto attiva, i cristiani di Corinto. Egli li chiama "Chiesa di Dio", non solo come una sezione locale, ma quale piena espressione della Chiesa in quella parte del mondo. Paolo ricorda loro che sono chiamati ad essere "uniti a Gesù Cristo", non isolati e per conto loro, ma "diventati il popolo di Dio insieme con tutti quelli che, ovunque si trovino, invocano il nome di Gesù Cristo, nostro Signore".

Essi sono autenticamente la Chiesa di Dio, ma fortemente collegata con chiunque altro invochi il nome del Signore, sia nella propria confessione che nel proprio luogo. In seguito Paolo, come in tutte le sue Lettere, estende i suoi usuali vigorosi saluti di grazia del Signore e di pace. Nel linguaggio di Paolo "grazia" indica la bontà e i doni di Dio verso di noi in Cristo, ed è volta a farci esprimere la nostra gratitudine a Dio e la nostra gratuità verso gli altri. La sua "pace" per noi, in tutta la sua pienezza e mutualità, è la comunione (*koinonìa*) in Dio.

5. *Dove scorgi la grazia di Dio e la pace nella tua chiesa locale, nella tua comunità più ampia e nel tuo paese? Come puoi andare oltre la preoccupazione per la tua comunità più prossima e prenderti cura della comunità di tutti i cristiani e del mondo?*

6. Mentre Paolo sta per richiamare la comunità di Corinto a questo compito, comincia il successivo movimento del testo (1, 4-9) con il rendimento di grazie a Dio perché "ha dato la sua grazia" ai Corinzi "per mezzo di Cristo Gesù". Non è solo una formalità ma un genuino rallegrarsi nei doni che Dio ha elargito alla comunità. Paolo continua incoraggiandoli: "attraverso di lui vi ha arricchito con tutti i suoi doni [...]. Perciò non vi manca nessuno dei doni di Dio".

Essi sono rassicurati che riceveranno perseveranza fino alla fine e che “Dio mantiene le sue promesse”. Dio ci chiama nella comunione (*koinonìa*) con il Suo Figlio, con tutte le implicazioni spirituali e sociali per le nostre chiese e per i popoli.

7. Come cristiani canadesi, siamo consapevoli che non sempre siamo stati disposti a rallegrarci per i doni di Dio presenti in altre comunità cristiane. Leggendo il testo di Paolo con spirito ecumenico, diveniamo più consapevoli dell’invito a rallegrarci sinceramente per il modo in cui Dio ha benedetto altri cristiani e altri popoli. Coloro che portarono per primi la fede cristiana in Canada spesso respinsero i doni e i modi di vedere delle popolazioni indigene, e non riuscirono a riconoscere le benedizioni che Dio stava elargendo attraverso di loro.

Abbiamo molto di cui essere grati per la diversità di popoli ed espressioni di fede nel nostro paese. Nonostante la nostra storia registri molte circostanze in cui non abbiamo vissuto nel reciproco rispetto e nel sostegno gli uni verso gli altri, sappiamo tuttavia che il nostro paese è costruito sulla cooperazione e nel perseguire sentieri di pace nella propria terra e nel mondo. La nostra gioia per le benedizioni del mondo naturale quali doni dati dal Signore è troppo spesso data per scontata e ci sforziamo di mantenere l’equilibrio fra sviluppo e custodia del creato. Ci adoperiamo anche per mettere in atto i valori che noi tutti affermiamo di avere come Canadesi. Come cristiani e come chiese ci sentiamo chiamati ad una riconoscenza attenta ai doni di Dio negli altri, e ad esprimere gratitudine e cura per l’intero paese e per il mondo.

8. *Per che cosa rendi grazie nella tua chiesa, nella tua comunità, nel tuo paese? In quale modo hai sperimentato i doni spirituali e/o materiali di Dio fra gli altri cristiani o altre persone della tua comunità?*

9. Nel terzo movimento del testo (1, 10-17) Paolo indirizza parole dure ai Corinzi per il modo in cui essi hanno distorto il vangelo cristiano e infranto l’unità della comunità: “[...] uno di voi dice ‘Io sono di Paolo’; un altro: ‘Io di Apollo’; un terzo sostiene: ‘Io sono di Pietro’”. Neppure coloro che dichiarano Cristo quale loro fondatore sono elogiati da Paolo, poiché essi usano il nome di Cristo per separarsi dagli altri all’interno della comunità cristiana. Non possiamo invocare il nome di Cristo per erigere mura attorno a noi, perché il suo nome crea fratellanza e unità, non divisioni. “Cristo non può essere diviso!” Paolo non contesta la formazione di comunità attorno ad una forte guida, ma la comunità deve trovare il fondamento della sua identità in Cristo: “E Paolo, d’altra parte, non è stato crocifisso per voi. E nessuno vi ha battezzati nel nome di Paolo”, la famiglia di Cloe ha notato questa distorsione nella comunità e l’ha manifestata.

10. In questa situazione di divisione, giunge l'esortazione di Paolo: "vi chiedo che viviate d'accordo [...] siate uniti: abbiate gli stessi pensieri e le stesse convinzioni". Forse Paolo ritiene che tutti debbano pregare e fare le cose nello stesso modo? Pensiamo di no. Questi versetti non sono una chiamata a lasciar da parte la guida di Paolo, Apollo o Pietro. Radicati in Cristo, siamo chiamati a rendere grazie per i doni di Dio che altri, fuori dal nostro gruppo, portano alla comune missione della chiesa. Onorare i doni degli altri ci rende più vicini nella fede e nella missione e ci conduce verso quell'unità, nel rispetto dell'autentica diversità nel culto e nella vita, per la quale Cristo ha pregato.

11. Paolo sottolinea due elementi centrali nel discepolato cristiano in cui siamo fondamentalmente legati a Cristo: il battesimo e la croce di Cristo. Non siamo stati battezzati nel nome di Paolo e non è stato lui ad essere crocifisso per noi; la nostra unità è in Cristo e la nostra vita e la nostra salvezza provengono da lui. Allo stesso tempo noi tutti facciamo parte dell'uno o dell'altro gruppo, e le nostre chiese locali ci nutrono nella fede e ci aiutano a camminare come discepoli di Gesù. La conclusione della questione, sia per Paolo che per noi, non è soltanto il nostro senso di appartenenza ad una particolare chiesa, il nostro scopo è, più propriamente, la proclamazione della lieta novella, l'evangelo stesso a cui abbiamo risposto nella fede e nella gioia. Ora dobbiamo condividere questo messaggio con il mondo. La conclusione di Paolo ci sfida a chiederci se veramente rechiamo il lieto annunzio di Cristo gli uni agli altri, o se, invece, arrechiamo divisioni persino nel nome di Cristo, cioè, con le parole di Paolo, svuotando la croce della sua potenza.

12. Come cristiani canadesi abbiamo una forte storia di cooperazione e sostegno reciproco. La nostra storia include esempi di sforzi comuni, ministeri condivisi, e anche di unione fra numerose chiese. Quando l'*unione organica* fra chiese non è stata possibile, abbiamo spesso raggiunto accordi comuni e condiviso ministeri, a testimonianza della nostra crescente unità in Cristo. Le nostre chiese hanno agito insieme su questioni relative alla povertà e alla giustizia sociale, e insieme molte delle nostre chiese hanno cominciato ad assumersi la responsabilità per i nostri atteggiamenti non conformi a Cristo verso le popolazioni indigene del nostro paese. Tuttavia, nonostante questo incoraggiante cammino verso l'unità che Cristo desidera per noi, ancora manteniamo le divisioni e le disunioni che distorcono la nostra proclamazione del vangelo.

13. Abbiamo anche ascoltato l'avvertimento della famiglia di Cloe. È sotto la guida di Cloe che questo gruppo identifica e chiama per nome i conflitti e le divisioni nella chiesa di Corinto. Continuiamo ad avere

bisogno di questi testimoni, uomini e donne di ogni chiesa, e del loro ministero di riconciliazione e unità. Dare voce a questa testimonianza ci condurrà più vicino alla realizzazione della visione paolina di una comunità che ha “gli stessi pensieri e le stesse convinzioni” in Cristo.

14. *In quale modo tu e la tua chiesa potete avere gli stessi pensieri e le stesse convinzioni in Cristo con le altre chiese? In quale modo il tuo apprezzamento e la tua esperienza di diversi contatti e di diverse celebrazioni fra le chiese della tua comunità e del tuo paese portano frutto negli sforzi verso l'unità visibile dei cristiani? Quale comune missione potete condividere con gli altri cristiani per aiutare a rendere il mondo un posto migliore per gli altri?*

15. Per concludere, quando consideriamo le molte benedizioni e i doni di Dio presenti nel nostro paese e nelle nostre popolazioni, cominciamo a comprendere che noi dobbiamo trattarci a vicenda, e trattare la terra stessa da cui traiamo il nostro vivere, con dignità e rispetto. Questo riconoscimento ci chiama alla confessione, al pentimento, alla ricerca di modi nuovi e sostenibili di vita sulla terra, e ci ha reso consapevoli che Dio ha benedetto noi tutti, e che nessun gruppo può decidere come utilizzare le risorse del paese senza aver ascoltato e accolto le voci dei nostri connazionali.

La preparazione del materiale per la Settimana dell'unità dei cristiani 2014

La prima stesura del testo è stata redatta da un gruppo di rappresentanti di diverse regioni del Canada, costituitosi su invito del *Canadian Centre for Ecumenism* e dal *Prairie Centre for Ecumenism*.

Desideriamo ringraziare, in particolare:

- Ms. Bernice Baranowski (cattolica), *Centre canadien d'œcuménisme*, Montreal;
- Rev. Dr. Sandra Beardsall (*United Church of Canada*), docente di Storia della Chiesa, *St. Andrew's College*, Saskatoon;
- Rev. Michel Beizile (battista), *Greenborough Community Church*, Toronto;
- Mons. Donald Bolen, vescovo, Diocesi cattolica di Saskatoon;
- Rev. Amanda Currie, ministra ed impiegata del *Presbytery of Northern Saskatchewan*, *Presbyterian Church in Canada*, Saskatoon;
- Nicholas Jesson, delegato ecumenico, Diocesi cattolica di Saskatoon;

- Norman Lévesque (cattolico), direttore esecutivo (*ad interim*) del *Centre canadien d'œcuménisme* e direttore del programma *Green Church*;
- Rev. Diacono Anthony Mansour (Chiesa ortodossa in America), direttore esecutivo (2006-2012), *Centre canadien d'œcuménisme*, Montreal;
- Rev. Dott. David MacLachian (*United Church of Canada*), docente di Nuovo Testamento, *Atlantic School of Theology*, Halifax;
- Rev. John Wilson (*United Church of Canada*), Summerside, Prince Edward Island.

Hanno contribuito al processo redazionale iniziale e con interessanti proposte:

- Rev. Dott.ssa. Karen Hamilton (*United Church of Canada*), segretaria generale, *Canadian Council of Churches*;
- Rev. Dott. Gilles Routhier (cattolico), decano, *Faculté de Théologie et de Sciences Religieuses*, Université Laval, Québec.

Siamo anche molto grati al vescovo di Saskatoon, Mons. Donald Bolen, per aver preparato il Gruppo locale, e a tutti coloro che hanno prestato assistenza al lavoro della Commissione internazionale.

Il materiale proposto è stato messo a punto durante un incontro della Commissione internazionale nominata dalla Commissione Fede e Costituzione (Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (Chiesa cattolica). La Commissione si è incontrata con il gruppo locale canadese nel settembre 2012 a *Villa Saint Martin*, un Centro di ritiro gesuita a Pierrefonds, a nord-ovest dell'isola di Montreal.

Siamo particolarmente grati al *Canadian Centre for Ecumenism* e al *Prairie Centre for Ecumenism* per aver generosamente ospitato l'incontro e per aver organizzato la visita all'*Oratoire Saint Joseph* a Montreal. Desideriamo inoltre esprimere il nostro ringraziamento alla Facoltà della *MacGill University*, Montreal, per aver organizzato un Simposio ecumenico durante il nostro soggiorno in Canada.